

al potere esecutivo di prorogarla ancora per un anno.

L'onorevole presidente del Consiglio nella discussione generale di questa legge disse che si trattava di una leggina; ma via via, discutendo, egli stesso ha dovuto convenire che la legge stessa contiene delle disposizioni veramente gravi ed eccezionali.

Ora io faccio appello allo spirito liberale dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ricordo, quando andavo a sentirlo attentamente allorchè dal suo banco di deputato parlava contro il Ministero precedente, che egli parlava sempre di politica liberale e si ribellava a tutto ciò che aveva carattere di legge eccezionale; egli diceva che la politica della libertà era a lunga scadenza; egli non voleva che leggi speciali fossero affidate al potere esecutivo perchè giudicava questo un sistema pericoloso.

Faccio appello a questo spirito liberale del presidente del Consiglio, e richiamo alla sua memoria le parole oneste da lui dette dal suo banco di deputato, parole che avevano allora un'eco nell'animo mio, tanto che spinsero me, ministeriale, quando fu posta la questione di fiducia su alcune leggi eccezionali, a votare contro quel Ministero; e debbo pregarlo vivamente perchè non voglia insistere nella seconda parte di questo articolo.

Se l'istituzione del Regio Commissario avrà fatta buona prova, perchè non dobbiamo esser chiamati ad applaudirvi, se ne porrete la continuazione? Ma se l'istituzione fosse trovata cattiva, e poichè delle ore incresciose ce ne sono sempre, onorevole Franchetti, se in un momento di fiacchezza o di pervertimento del potere esecutivo si potesse prorogarla con un Decreto Reale, perchè dobbiamo noi subirla ancora per un altro anno?

In ogni modo, se l'onorevole presidente del Consiglio non consente alla mia preghiera, prego la Camera, perchè ha sempre lasciato vincere il Ministero in tutti i suoi desideri, di prender essa questa volta l'iniziativa.

Oramai da dodici mesi siamo passati a sedici, perchè i quattro mesi precedenti non si sono voluti calcolare; ora da sedici passeremo a ventotto senza nessuna ragione.

Prego quindi il ministro di voler annuire

alla preghiera, che calda e sincera gli viene rivolta da un deputato di opposizione.

Diversamente saremo obbligati a domandare su questo secondo comma la votazione nominale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, relatore. La mia opinione personale è che un anno non basti al Regio Commissario, per il compito affidatogli, e che quindi si debba dare facoltà al Governo di prolungarne l'ufficio per un altro anno.

Se la Camera, per esempio, fosse sciolta quando si trattasse di approvare questa proroga, come si farebbe?

Quindi io personalmente sono pel mantenimento dell'articolo qual'è; ma, dopo la rinuncia consentita pochi momenti fa dall'onorevole presidente del Consiglio, mi limito ad esporre la mia opinione di deputato, perchè non sempre il Ministero si mostra d'accordo con la Commissione, quantunque il progetto sia stato concordato.

Presidente. Onorevole Muratori, ha facoltà di parlare.

Muratori. Me lo perdoni l'onorevole relatore; ma la Commissione non ha interamente compresa la gravità di questa disposizione.

Franchetti, relatore. Chiedo scusa; l'abbiamo compresa!

Muratori. Questo secondo comma è in contraddizione assoluta con tutto il nostro diritto pubblico; ed è da questo punto di vista che la Commissione deve esaminare la questione.

Siamo in presenza di una legge eccezionale; la natura stessa della legge, i poteri conferiti al Commissario dovevano indurre la Commissione ad attendere la fine del primo anno, per vedere se i risultati fossero corrispondenti al concetto, che aveva informato la Commissione stessa.

Prego l'onorevole Franchetti di esaminare tutte le leggi eccezionali che sono state votate dalla Camera italiana; non troverà mai una disposizione consimile, per la quale è data facoltà al potere esecutivo di prorogare le leggi eccezionali senza consultare la Camera.

Imbriani. È una enormità!

Muratori. Ecco perchè io diceva che la Commissione non ha bene esaminato la portata di questo articolo, che è, ripeto, in contraddizione assoluta con tutti i nostri precedenti.